

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Katia Marongiu, come riportato dai giornali del 7 agosto 1996, si è suicidata nel carcere romano di Rebibbia dove era detenuta per reati connessi alla detenzione di sostanze stupefacenti;

la stessa aveva fatto domanda di essere ammessa al progetto di recupero dalla tossicodipendenza presso la cooperativa Magliana 80;

dall'esame psicologico della stessa appariva evidente la sua condizione di disagio tale da dover richiedere una particolare attenzione, cura e vigilanza, da parte dell'autorità penitenziaria presso cui era detenuta;

ancora una volta la detenzione carceraria appare fortemente inadeguata al recupero di tossicodipendenti, peraltro condannati per reati non gravi —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine amministrativa per accertare se vi sono state responsabilità da parte dell'autorità penitenziaria e giudiziaria nella gestione della vicenda relativa al suicidio di Katia Marongiu. (4-02938)

VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Vico Equense (Napoli) ha espresso anche pubblicamente sulla stampa giuste preoccupazioni in merito all'orientamento della società ITCO (gruppo IRI) di mettere in vendita il monte Faito;

lo stesso sindaco ha già chiesto al Governo e all'IRI di bloccare eventuali trattative e di aprire un confronto con i comuni interessati;

la situazione assumerebbe aspetti gravissimi se si dovesse procedere alla vendita di un inestimabile patrimonio naturale senza coinvolgere nella procedura i comuni interessati —:

se corrisponda al vero che sia in atto una trattativa per vendere ai privati la montagna del Faito;

cosa intenda fare il Governo per bloccare eventuali decisioni assunte dalla società ITCO, anche per evitare che si proceda approfittando del periodo estivo, senza consultare i comuni;

se non ritenga utile, inoltre, che la montagna del Faito venga affidata ai comuni o a una società mista promossa dagli stessi, che abbia come scopo la tutela e valorizzazione di questo grande patrimonio naturale, al fine di consentire anche di migliorare la stessa qualità dell'offerta turistica. (4-02939)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1996, l'interrogante ha effettuato una visita nella casa circondariale di Rebibbia, in concomitanza con quella del ministro guardasigilli professor Flick;

in detta visita, il sottoscritto deputato ha rilevato quanto segue:

a) nella sezione femminile di massima sicurezza del carcere, il trattamento alimentare di alcune detenute è assolutamente inadeguato, non rispettando neanche i minimi criteri di civiltà;

b) è presente una altissima percentuale di detenuti tossicodipendenti, dei quali alcuni affetti da AIDS ed altri ricoverati e piantonati presso l'ospedale Spallanzani, nonostante il loro stato terminale;

c) alcuni dei detenuti affetti da AIDS, pur soggetti al beneficio della sospensione della pena, sono stati riportati in carcere a seguito della notifica di ulteriori sentenze definitive;

d) la condizione generale di quasi tutti i detenuti è quella dell'ozio obbligatorio ed i pochi che lavorano percepiscono un salario dimezzato, rispetto alle ore di lavoro effettivamente prestate;

e) la quasi totalità dei detenuti rifiuta il vitto distribuito dall'amministrazione carceraria, in quanto immangiabile —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di:

1) garantire che la fornitura e la distribuzione del vitto nel carcere di Rebibbia, concesse in appalto alla società SIAS, siano sottoposte ai previsti controlli;

2) abolire la somministrazione generalizzata del vitto ai detenuti, optando per la soluzione più logica, che è quella della distribuzione solo a chi ne faccia effettiva richiesta, considerato che la somministrazione di tale vitto costa ai contribuenti circa 7 miliardi di lire al giorno, peraltro trasformandosi immediatamente in rifiuti ed agevolando così unicamente le ditte fornitrici;

3) consentire che i detenuti passino dall'ozio obbligatorio all'impiego in attività dirette alla loro riabilitazione;

4) permettere che i reclusi affetti da AIDS in sospensione delle pena rimangano in tale condizione, anche se raggiunti da ulteriori condanne definitive. (4-02940)

LENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie fornite da appartenenti alla classe forense nissena risulterebbe che i colloqui tra difensori e detenuti, presso la casa circondariale Malaspina di Caltanissetta, siano consentiti solo in determinati giorni stabiliti;

per particolari situazioni i colloqui possono essere effettuati, in deroga, solo in presenza di richiesta motivata, il cui esito è rimesso alla discrezionalità del direttore, che potrà accoglierla, valutate le ragioni;

sembra che tale prassi, giudicata anomala, sia vigente solo nella citata casa circondariale —:

quali interventi intenda mettere in atto al fine di adeguare la prassi, vigente al « Malaspina », a quella in atto nel restante territorio nazionale. (4-02941)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Verbano-Cusio-Ossola costituisce geograficamente un cuneo nel territorio svizzero, confinante con i cantoni Ticino e Vallese, quest'ultimo, nel quale lavorano migliaia di cittadini italiani residenti nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola, di lingua tedesca;

il mercato turistico di lingua tedesca è di vitale importanza per la zona del lago Maggiore, del Cusio e dell'Ossola;

molti cittadini tedeschi hanno acquisito in questa zona seconde-case o, comunque, intrattengono rapporti continuativi con tale provincia;

quindi, la lingua tedesca appare diffusa ed importante sia per gli scambi culturali ed economici, che per necessità di reciproca comprensione nella zona;

poche scuole medie e superiori contemplano la possibilità dell'insegnamento della lingua tedesca come materia di studio —:

in quali scuole della provincia di Verbano-Cusio-Ossola, sia medie inferiori che superiori, vengano impartite lezioni di lingua tedesca;

se non ritenga di attivare le autorità competenti per consentire una maggiore diffusione di questa lingua, senz'altro utile

per il futuro occupazionale e lavorativo degli alunni della scuola dell'obbligo e delle superiori. (4-02942)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella Valle Vigezzo (VB) è in funzione, pur tra molte difficoltà per lo scarso innevamento degli anni scorsi, la località sciistica Piana di Vigezzo dotata di una cabinovia e di alcune sciovie;

una di queste, fondamentale per il raggiungimento degli altri impianti, è denominata « Cima 1 » ed è in scadenza di autorizzazione;

da circa tre anni sono in corso le pratiche da parte della società che gestisce gli impianti per una ristrutturazione della stazione sciistica nonché della predetta sciovia;

l'iniziativa è supportata unanimemente da tutte le forze politiche, sociali ed imprenditoriali della valle, che vedono nella Piana l'unica possibilità di sviluppo del turismo invernale;

i ritardi relativi all'istruttoria del piano di rilancio (basti pensare alle problematiche ambientali) non consentono il rifacimento entro questa estate della sciovia « Cima 1 », ma una chiusura della predetta sciovia comprometterebbe l'utilizzo di buona parte della intera stazione;

vanno tenuti presente gli anni di minimo innevamento, anni in cui non viene utilizzata la sciovia, che si trova peraltro in condizioni di buona efficienza e sicurezza, come risulterebbe da tutte le ispezioni svolte —:

se non ritenga opportuno dare istruzioni agli organismi competenti affinché sia prorogato per la stagione invernale 1996-1997 l'utilizzo della sciovia « Cima 1 », con ciò accogliendo anche le segnalazioni dell'assessorato regionale ai trasporti della regione Piemonte, che si è attivamente interessato al problema. (4-02943)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è stato affrontato il discorso del potenziamento del valico ferroviario italo-svizzero del Sempione, sia con la costruzione dello scalo di « Domo due » — costato diverse centinaia di miliardi di lire — che con lavori sulla stessa linea al fine di permettere il trasporto, soprattutto in galleria, di vagoni ferroviari con sagome particolari e compatibili con il sistema intermodale europeo;

le autorità elvetiche da diversi anni hanno iniziato, e quasi terminato, i lavori nella galleria del Sempione al fine di adeguarsi agli accordi internazionali sottoscritti che prevedono stati di avanzamento cadenzati nei lavori;

non risulta che analoghi lavori siano portati avanti sul versante italiano, con speciale riferimento alla galleria elicoidale di Varzo-Iselle —:

quali siano le effettive scadenze di messa a punto della linea del Sempione in base agli accordi internazionali italo-svizzeri;

quali lavori siano stati effettivamente iniziati, quali siano in progetto, quali siano stati appaltati e se ritengano che verranno osservate le scadenze concordate;

quando si darà corso ai lavori sulla linea ferroviaria Novara-Domodossola, per la quale è prevista l'elettrificazione, e che viene ad assumere la massima importanza per il Sempione, come percorso alternativo alla linea Domodossola-Milano. (4-02944)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ISPESL (Istituto superiore per la previdenza e sicurezza del lavoro), dipendente dal Ministero della sanità, è organizzato in dipartimenti periferici diffusi su tutto il territorio nazionale su basi multi-provinciali;

l'Istituto svolge compiti di omologazione di impianti tecnici, quali apparecchi a pressione, impianti di riscaldamento, ascensori, gru, messe a terra eccetera, sia industriali che civili;

l'Istituto, in ragione della propria struttura, opera esclusivamente su richiesta dell'utente, a seguito della quale viene emesso un bollettino di pagamento anticipato della prestazione da erogare;

si tratta pertanto di un Istituto che, anziché rincorrere (spesso vanamente) il cittadino per ottenere il pagamento di imposte o tasse, viene rincorso (spesso vanamente) dal cittadino che intende pagare per ottenere un servizio previsto da precise disposizioni di legge;

nella gran parte delle zone d'Italia i dipartimenti hanno accumulato arretrati paurosi di domande inevase (soprattutto per impianti di riscaldamento e messe a terra) in percentuali aggirantisi, pare, intorno al 90 per cento;

risulta che i vari dipartimenti hanno segnalato da anni tale impossibilità di evadere le richieste pervenute, non consentendo così da una parte le operazioni di omologazione previste tassativamente da leggi dello Stato e, dall'altra, rinviando *sine die* i cospicui introiti che potrebbero derivare dalla capacità amministrativa di emettere i bollettini di pagamento anticipato;

il lamentato inconveniente deriva, quanto meno in misura parziale, da una discutibile distribuzione delle risorse umane nei vari dipartimenti (trentatré su tutto il territorio nazionale), a fronte della quale esistono situazioni con esubero di personale e situazioni con gravissime carenze di personale;

ad avviso dell'interrogante i ripetuti tentativi di razionalizzare la distribuzione e l'utilizzo delle risorse umane sono caduti nel vuoto per la refrattarietà del direttore generale, dottor Antonio Moccaldi, il quale dirige da dodici anni l'Istituto esercitando i propri poteri, insieme con il consiglio di amministrazione, senza la rappresenta-

zione corretta al Ministero della situazione del proprio Istituto che, evidentemente, gode di una autonomia che consente di sfuggire ai controlli in termini di efficienza, efficacia ed economicità della spesa —:

se risulti che soltanto una parte irrisoria delle richieste dell'utenza vengono evase dall'Ispesl;

se siano state ricevute dal Ministro in indirizzo segnalazioni in tal senso dal direttore generale dottor Moccaldi, e, in caso affermativo, quali siano state le contromisure assunte dal Ministro stesso per assicurare all'Istituto le risorse necessarie per adempiere ai compiti istituzionali;

se sia stata verificata, e, in caso contrario, se non si ritenga di dover verificare la distribuzione, per dipartimento, del personale amministrativo in termini di compatibilità con i singoli carichi di lavoro;

se sia a conoscenza che, in simile situazione, vi sono impianti per i quali è stata richiesta l'omologazione, i quali, per legge, non possono assolutamente essere messi in funzione senza l'intervento dell'Ispesl, che, come detto, avviene a volte dopo anni. (4-02945)

LENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ad alcuni lavoratori dipendenti, assicurati INPS, i quali, durante la loro attività lavorativa, hanno versato contribuzioni come lavoratori dipendenti e come marittimi-naviganti, succede che al momento dell'immissione in quiescenza non si riesca ad effettuare i calcoli per il trattamento di pensione definitiva e quindi percepiscono un trattamento di pensione provvisoria (questa sembra sia la regola in provincia di Caltanissetta);

per un lavoratore in particolare, Incorvaia Vincenzo, nato il 30 novembre 1931, residente in Gela, la situazione pare sia diventata particolarmente pesante in quanto, benché pensionato dal 1991, ad

oggi percepisce soltanto il trattamento di pensione provvisoria benché in risposta ad una messa in mora effettuata dal suo legale, l'INPS, tramite la sede provinciale di Caltanissetta, rispondesse in data 10 aprile 1996, con una nota a firma del capufficio pensioni dottor Busciglio assicurando che tutto era risolto e quanto prima si sarebbe provveduto a rideterminare il trattamento definitivo;

a tutt'oggi tale situazione è rimasta immutata —:

quali misure intenda mettere in atto per tutelare il diritto del lavoratore e per far sì che la sede INPS di Caltanissetta tratti le pratiche di cui in premessa nel rispetto delle norme vigenti. (4-02946)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI.

— *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

lo scandalo dei « falsi invalidi » sta trovando significativa conferma nei dati forniti dal Ministero del tesoro secondo cui, su settantamila accertamenti eseguiti nel corso del 1996, si è proceduto alla revoca di diciottomila pensioni;

le dimensioni dello scandalo sono di tale portata da far ritenere che si tratti di un danno erariale gigantesco se, per il solo 1995, il risparmio è stato calcolato in 313 miliardi di lire;

appare opportuno non soltanto addìvenire ad un risparmio attraverso la sospensione della erogazione delle pensioni « fasulle », ma altresì procedere al recupero, nei limiti del possibile, delle somme indebitamente incassate dei « falsi invalidi »;

non può non rilevarsi come, in molte zone d'Italia, la « pensione fasulla » fosse interpretata come una sorta di sussidio improprio di disoccupazione e come dunque possa palesarsi estremamente improbabile, in concreto, il recupero delle somme, stante la nullatenenza di moltissimi « falsi invalidi »;

peraltro, ai fini del recupero, ed anche ai fini conoscitivi, occorrerebbe semplicemente coinvolgere nelle indagini e, dunque, nell'azione di recupero i patronati che, spesso, hanno gestito e promosso le pratiche di invalidità, mettendo al servizio dei richiedenti la loro potentissima struttura organizzativa;

tutte le pensioni « fasulle », e certamente i casi più clamorosi, possono essere state conseguite con la complicità dei patronati medesimi i quali, notoriamente, percepiscono un congruo « guiderdone » per ogni pratica svolta;

i patronati sono certamente enti solvibili cosicché, per tutti i casi in cui dovesse essere riscontrata una loro connivenza con i « falsi invalidi », senza problemi l'erario potrebbe rientrare delle somme ingiustamente erogate, attesa, in questi casi, la corresponsabilità e dunque il vincolo della solidarietà tra i coobbligati —:

se non ritenga, nell'ambito della verifica in atto delle pensioni, di estendere l'indagine al fine di analizzare l'intervento dei patronati e di acclarare i casi nei quali il patronato medesimo non poteva non rendersi conto del fatto che il soggetto istante non era titolare del diritto alla pensione;

se non ritenga, in tali casi, di dover far valere il vincolo della solidarietà, derivante *ex-delicto*, e di dover conseguentemente procedere al recupero degli importi dai patronati medesimi. (4-02947)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella scelta e nel finanziamento dei progetti di cooperazione allo sviluppo è certamente doverosa e necessaria l'adozione di criteri di grande serietà onde garantire la massima qualità possibile dell'interventi;

l'interrogante ritiene che, una volta selezionato ed approvato un progetto, sia dovere del Ministero degli affari esteri ga-

rantire un valido sostegno agli operatori che in esso lavorano e, soprattutto, non metterli in serie difficoltà economiche e di vita ritardando i pagamenti ad essi dovuti —:

quali precise notizie possa fornire circa le modalità di pagamento dei cooperatori e circa gli impegni che l'amministrazione intenda assumere per garantire la regolarità. (4-02948)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA e RASI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di esecuzione della legge 26 novembre 1992, n. 468, concernente misure urgenti nel settore lattiero e caseario, recato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569, all'articolo 17 testualmente recita: « La facoltà di trasferire la quota indipendentemente dall'azienda è concessa agli operatori agricoli nel rispetto dei criteri e nell'ambito dei limiti territoriali di seguito determinati » (regione con regione, pianura con pianura, zone montane con zone montane);

il citato regolamento all'articolo 18 testualmente recita: « Il produttore può vendere totalmente o parzialmente la propria quota senza alienare l'azienda agricola (...). Possono essere ceduti i soli quantitativi di riferimento indicati come quota A nei bollettini di cui all'articolo 4 della legge n. 468 del 1992 »;

la vendita della quota latte deve risultare da apposita scrittura privata con firme autenticate da inviarsi alla regione insieme con la comunicazione relativa (articolo 18, comma 5) e deve essere conclusa entro il 30 novembre per essere comunicata alla regione ed all'AIMA entro il 15 dicembre (articolo 18, comma 8);

i controlli vengono effettuati dall'AIMA e la vendita medesima è subordinata all'esito dei controlli (articolo 18, commi 10 e 12);

la regione Piemonte attraverso la delibera di Giunta n. 144-27083 del 30 luglio 1993 ha determinato i criteri per l'applicazione dei quantitativi di latte della riserva regionale;

in molti casi l'AIMA ha respinto i ricorsi presentati dagli agricoltori in opposizione ai bollettini di cui all'articolo 4 legge 468 del 1992 con la dizione « non accolto », nonostante che gli interessati avessero formalmente rispettato tutte le procedure previste dal citato articolo 17, che l'AIMA non abbia mai provveduto alla sospensione, dopo la formalizzazione corretta della cessione, che la regione abbia provveduto a convalidare prima l'affitto e quindi la vendita, e dopo la redazione, da parte dell'AIMA stessa, di verbali di controllo con esito positivo;

pare assolutamente insufficiente e del tutto inammissibile, soprattutto in quanto proveniente da un'azienda di Stato, una motivazione di questo tipo, che, proprio per la sua radicale insufficienza, ben può essere definita come « omessa motivazione » —:

se non ritenga di dover acclarare le regioni dei richiamati comportamenti amministrativi dell'AIMA;

se non ritenga, comunque, di dover imporre all'AIMA di decidere i ricorsi in opposizione ai bollettini notificando un provvedimento giuridicamente valido e dunque, congruamente motivato;

se non ritenga di dover rappresentare all'AIMA, che evidentemente non se ne dà pensiero, quali intuibili danni tali comportamenti creino agli agricoltori interessati. (4-02949)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mortara si trova in posizione eccezionale nel sistema viario lombardo, in quanto sul suo territorio passano alcune delle principali vie di comunicazione con il Piemonte e la Liguria si dà

rendere tale posizione baricentrica nell'area individuata da importanti direttrici autostradali quali la Torino-Venezia, la Milano-Genova, la Torino-Piacenza, la Gravellona Toce-Genova;

le principali vie di penetrazione, ed in particolare le strade statali 494, 596 e 211 che si incontrano nell'immediata periferia del centro abitato, risentono di scarsa percorribilità e presentano delle intersezioni non adeguate e in alcuni casi prive dell'opportuna segnaletica;

ciò determina un'alta percentuale di incidenti stradali: sulla base dei dati relativi ai sinistri accertati dal corpo di polizia municipale e dai carabinieri si è constatato che nelle intersezioni tra le strade statali 494 e 596 e tra le strade statali 494 e 211, si sono verificati nel periodo gennaio 1993-dicembre 1994, ben 32 incidenti su un totale complessivo di 200 sinistri rilevati su tutto il territorio comunale, con una media del 16 per cento, nel 1995 tale percentuale è salita al 17 per cento, mentre nei primi sei mesi di quest'anno nelle citate intersezioni si sono verificati 9 sinistri, con il ferimento di 8 persone, su un totale di 57 incidenti;

nell'intersezione tra le strade statali 494 e 596, regolata con impianto semaforico, l'esame dei sinistri ha individuato come causa principale la svolta a sinistra, per la quale l'area di intersezione risulta priva delle relative corsie specializzate di canalizzazione e delle specifiche lampade semaforiche di segnalazione;

l'intersezione tra le strade statali 494 e 211, in località « Bennet », presenta un'alta percentuale di incidenti dovuti al mancato rispetto, da parte dei conducenti che transitano sulla strada statale 494, dell'obbligo di arrestarsi per concedere la dovuta precedenza, a causa dell'insufficiente segnaletica di preavviso dell'intersezione;

per ovviare a questa situazione il comando di polizia municipale di Mortara ha suggerito, nel caso dell'intersezione tra le strade statali 494 e 596, di ridurre le isole

di traffico esistenti per consentire la formazione della corsia per la svolta a sinistra e di modificare l'attuale impianto semaforico, ormai vecchio e inadeguato, predisponendo i quadranti semaforici per la svolta sopra indicata; per quanto riguarda invece l'intersezione tra le strade statali 494 e 211, la soluzione proposta comporterebbe la formazione di una rotatoria del diametro di 20-22 metri e una carreggiata minima di 8 metri per la circolazione dei veicoli intorno ad essa con eliminazione delle attuali isole di traffico: tale soluzione favorirebbe una maggiore attenzione da parte degli utenti, costretti a ridurre notevolmente la velocità nell'approssimarsi all'incrocio —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di incidenti stradali in prossimità delle intersezioni tra le strade statali 494 e 596 e tra le strade statali 494 e 211;

se non ritenga opportuno dare urgente e conveniente attuazione, per quanto di sua competenza, alle soluzioni prospettate dal locale comando di polizia municipale. (4-02950)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità dei comuni di montagna, è titolare di sovracanonici da concessioni per derivazioni d'acqua, ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959, e 30 novembre 1959, n. 1254;

la maggior parte di tali introiti è relativa alle concessioni di derivazioni del bacino imbrifero del Tanaro;

sino all'esercizio 1994 detti introiti venivano versati dai concessionari su apposito conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca d'Italia ed intestato al Ministero dei lavori pubblici, il quale provvedeva a ridistribuirli ai comuni per le parti di rispettiva competenza;

per l'esercizio 1995 gli stessi introiti sono stati bloccati dal Ministero del tesoro, in quanto considerati contabilità fuori bilancio ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559;

in conseguenza del blocco della liquidazione è venuta meno anche ogni attività di verifica e controllo sui pagamenti dei concessionari da parte della FEDERBIM (Federazione bacini imbriferi montani);

già nel corso del 1995 i comuni richiedevano al Ministero dei lavori pubblici l'immediata liquidazione dei sovracani in questione, e a tutt'oggi nessuna novità o comunicazione è loro pervenuta;

il suddetto ritardo nell'erogazione ritarda nell'erogazione dei fondi in oggetto sta creando danni finanziari alle amministrazioni degli enti, con grave rischio, in qualche caso, di una paralisi dell'attività finanziaria e di programmazione;

tale procedura appare lesiva della tanto decantata autonomia degli enti locali, che non può certo esercitarsi in mancanza di risorse finanziarie certe;

il blocco di tali introiti appare iniquo ed illegittimo, trattandosi di fondi non rientranti nella finanza statale bensì in quella comunale, e quindi non qualificabili quali «gestioni fuori bilancio», nonché dannoso ed insostituibile per comuni ricadenti, per la maggior parte, in area geografica colpita gravemente dai tragici eventi alluvionali dell'autunno 1994;

i comuni interessati al bacino imbrifero montano, ricadenti nell'area del Tanaro, sono i seguenti 101 enti per un importo complessivo ammontante a lire 1.268.000.000:

Aisone, Albaretto della Torre, Argentera, Arguello, Bagnasco, Battifollo, Belvedere Langhe, Benevello, Bonvicino, Borgomale, Borgo S. Dalmazzo, Bosia, Bussolasco, Boves, Briaglia, Briga Alta, Cemerana, Castellino Tanaro, Castino, Cerretto delle Langhe, Cervasca, Ceva, Chiusa di Pesio, Cigliè, Cissone, Clavesana, Cossano Belbo, Cravanzana, Demonte, Dogliani, En-

tracque, Farigliano, Feisoglio, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Gaiola, Garessio, Igliano, Lequio Berria, Lesegno, Limone Piemonte, Lisio, Magliano Alpi, Mango, Marsaglia, Moiola, Mombarcaro, Mombasiglio, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Montaldo di Mondovì, Monteze-molo, Murazzano, Niella Tanaro, Niella Belbo, Nucetto, Ormea, Pamparato, Paroldo, Perlo, Peveragno, Pietraporzio, Priero, Priola, Rittana, Roaschia, Roascio, Robilante, Roburent, Roccacigliè, Roccaforte Mondovì, Roccasparvera, Roccavione, Rocchetta Belbo, Roddino, Rodello, Sale Langhe, Sale S. Giovanni, Sambuco, S. Benedetto Belbo, S. Michele Mondovì, Scagnello, Serravalle Langhe, Somano, Torre Mondovì, Torresina, Trezzo Tinella, Valdieri, Valloriate, Vernante, Vicoforte, Vignolo, Villanova Mondovì, Vinadio, Viola, Cosio D'Arroscia, Mendatica, Pornassio, Triora, Massimino, Murialdo —:

se intendano intervenire al fine di:

esonerare la contabilità relativa a tali fondi di competenza comunale dall'applicazione delle disposizioni di cui alla citata legge n. 559 del 1993;

emanare i decreti necessari per il trasferimento dei fondi in questione ai comuni legittimi titolari;

ripristinare le procedure di verifica sui versamenti dei sovracani prima esercitate dalla FEDERBIM. (4-02951)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Cuneo ed il comune di Racconigi hanno presentato formale richiesta di autorizzazione a svolgere il triennio geometri presso la sezione staccata di Racconigi dell'I.T.G. di Savigliano;

tale richiesta, già effettuata più volte in precedenza, non è mai stata accolta;

la costituzione della sezione staccata non comporterebbe alcun onere aggiuntivo

in quanto la classe verrebbe comunque attivata presso l'Istituto di Savigliano;

la città di Racconigi dispone di locali adeguati, mentre a Savigliano, così come riferisce la preside dell'istituto, prof. Maria Maddalena Mana, mancano aule;

i ventitré studenti componenti la classe sono tutti residenti a Racconigi e dintorni —;

se intenda verificare quali possibilità esistano per l'accoglimento della domanda, in considerazione dell'insostituibile funzione sociale rappresentata dalla presenza di strutture scolastiche, in una zona territoriale omogenea ed integrata. (4-02952)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

verso le ore 22 di martedì 20 agosto 1996 una pattuglia formata da vigili urbani e da finanziari è stata attaccata, mentre era all'opera contro l'abusivismo commerciale controllando, come tutte le sere, la passeggiata di Bellariva di Rimini, da una trentina di senegalesi dopo che era stato operato il sequestro di chincaglieria varia;

nell'agguato sono rimasti feriti tre vigili urbani ed un finanziere;

tra gli aggressori è stato individuato un senegalese, Abdou Ndiaje, che è stato condannato mercoledì 21 agosto per direttissima dal pretore di Rimini a quattro mesi di reclusione per il reato di resistenza a pubblico ufficiale (pena sospesa);

alle ore 11 di mercoledì 21 agosto una pattuglia formata da 6 vigili urbani e da 4 marinai della capitaneria di porto si presentava sulla spiaggia libera di Riccione ed operava il sequestro di altra chincaglieria a danno di extracomunitari;

una cinquantina di extracomunitari aggrediva i componenti della suddetta pattuglia con spranghe di ferro ed armi improprie ferendo un vigile e tre marinai;

gli aggressori, datsi alla fuga, non sono stati individuati —;

quale sia la sua valutazione sui fatti richiamati, e se non ritenga necessario disporre un accurato servizio di sorveglianza da parte delle forze di polizia in occasione dei controlli operati da vigili urbani, finanziari e marinai delle capitanerie di porto, al fine di porre termine all'abusivismo commerciale realizzato, soprattutto nei mesi estivi, sulla riviera adriatica, sia per individuarne i responsabili sia per evitare azioni di violenza come quelle che purtroppo si sono verificate negli ultimi due giorni. (4-02953)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1979 è stato effettuato da parte dell'ANAS l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del lotto II — Perrileux — e del lotto V — Constans — dell'autostrada del Frejus;

a tutt'oggi, dopo ben diciassette anni, ai proprietari e ai produttori interessati non è ancora stata concessa alcuna indennità;

a nulla sono valse numerose sollecitazioni, sia degli interessati, sia della Confederazione coltivatori diretti di Torino —;

quali iniziative intendano adottare per porre fine a questa incresciosa situazione. (4-2954)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale della frazione Bornate del comune di Serravalle Sesia (VC) ha subito, negli ultimi anni, ben cinque rapine;

le ultime due rapine si sono verificate in rapida successione nei mesi di luglio e di agosto del corrente anno;

l'ufficio postale di Bornate è stato ubicato nell'attuale sede senza che si sia provveduto a mettere a punto i dispositivi anti-rapina;

i dirigenti dell'ufficio postale in questione hanno ripetutamente segnalato alla direzione provinciale di Vercelli la necessità di provvedere con assoluta urgenza a dotare l'ufficio dei più moderni dispositivi anti-rapina, senza peraltro ottenere alcun concreto riscontro se non la promessa che essi sarebbero stati installati « non appena possibile » (l'impegno è stato assunto due anni or sono!);

dopo l'ultima rapina l'amministrazione postale di Borgosesia ha richiesto al comune di Serravalle Sesia assenso alla chiusura provvisoria dell'ufficio postale di Bornate per il tempo necessario per l'esecuzione dei lavori indispensabili per assicurare sicurezza e che dovevano essere eseguiti sin dal 1944;

il sindaco di Serravalle Sesia ha autorizzato la chiusura temporanea dell'ufficio di Bornate indicando un termine di sessanta giorni per l'esecuzione dei lavori, oltre il quale l'ufficio medesimo dovrà riprendere l'attività, stante il consistente volume di lavoro e l'impensabilità di far confluire la popolazione di Bornate in altri uffici postali, per ragioni di insuperabile scomodità —:

per quale ragione il trasferimento dell'ufficio sia stato disposto, malgrado le già numerose esperienze di rapine, senza la preventiva esecuzione dei lavori e l'installazione dell'attrezzatura anti-rapina;

per quale ragione tali lavori, la cui esecuzione era stata promessa « non appena possibile » dal direttore della filiale di Vercelli, non siano stati eseguiti;

se, nella programmazione delle urgenze, sia stato tenuto nel debito conto la oggettiva pericolosità, rispetto al rischio-rapina, dell'ufficio postale di Bornate;

se non si ritenga di dover assumere immediati contatti al fine di garantire l'esecuzione dei lavori entro il termine di

giorni sessanta dato dal sindaco di Serravalle Sesia. (4-02955)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha emesso, nel solo ambito dei Ministeri, milleventisei condanne nei confronti di funzionari e dipendenti giudicati responsabili di aver cagionato danno erariale allo Stato;

le condanne di cui sopra hanno generato crediti per 251,8 miliardi di lire;

le somme recuperate dallo Stato ammontano al 2,8 per cento;

il residuo credito da recuperare ammonta a 245 miliardi di lire;

dei 245 miliardi da recuperare, 223 sono di competenza del Ministero delle finanze;

nell'anno 1994 sono state emesse centonovantuno condanne per oltre 10 miliardi di danno, con un totale di somme recuperate pari al 2 per cento;

sempre in base a sentenze della Corte dei conti, i comuni, su oltre 30 miliardi da recuperare, sono riusciti a incassare 766 milioni, e cioè meno del 3 per cento;

le province, su 3 miliardi circa sono riuscite a recuperare solo 30 milioni, e cioè l'1 per cento;

le regioni hanno incassato 150 milioni su 53,8 miliardi, e cioè meno dell'1 per cento;

le ferrovie vantano il record negativo di un recupero di 5 milioni su oltre 4 miliardi;

le situazioni degli altri enti (poste, unità sanitarie locali, eccetera) non differiscono di molto dalle situazioni ricordate —:

quale sia il giudizio in ordine alla scandalosa situazione di criminoso disinteresse nei confronti di risorse finanziarie che debbono essere riacquisite utilizzando

le procedure coattive tanto più agevoli in quanto espedienti dallo Stato e dagli enti prevalentemente nei confronti dei propri dipendenti;

quali siano le direttive che il ministro in indirizzo ha impartito o intende impartire affinché gli uffici competenti del proprio Ministero e di tutti gli altri enti interessati attivino immediatamente le procedure di recupero;

chi siano, presso tutti i Ministeri, i responsabili di settore che debbono curare il recupero delle somme dovute allo Stato a titolo di danno erariale;

quali siano, da questi ultimi, le giustificazioni addotte per spiegare le irrisorie percentuali di recupero;

quante siano le procedure esecutive effettivamente promosse e quali siano i contenuti dei verbali di pignoramento mobiliare;

quante siano le procedure esecutive immobiliari radicate e quali siano le visure immobiliari effettuate sui nominativi di tutti i debitori;

quante siano le pratiche archiviate per intervenuta prescrizione del diritto;

come si concili la vergognosa situazione sopra ricordata con il tenore del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 333, che introduce surrettiziamente una comoda via d'uscita a tutti i responsabili attraverso il concetto di « dolo o colpa grave »;

se non ritenga disdicevole ed inammissibilmente contraddittorio gestire nel suddetto modo i crediti dello Stato soprattutto in un frangente nel quale il Governo afferma di voler porre al centro della propria attività il risanamento della finanza pubblica. (4-02956)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi ed odontoiatri ha diffuso il preoccupante dato del numero di medici disoccupati e sottoccupati (rispettivamente settantacinquemila e trentamila);

mentre oltre centomila « camici bianchi » vivono il dramma e la frustrazione di un corso di studi inutilmente perseguito, le facoltà universitarie continuano a sfornare laureati in medicina;

è agevole supporre che il decorso del tempo aggraverà sempre più la situazione —:

se non ritengano di dover affrontare congiuntamente il problema attraverso una oculata programmazione;

come ritengano di poter correttamente assorbire ed impiegare i centomila medici disoccupati e sottoccupati.

(4-02957)

PERETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si avvicina la data dell'inizio del nuovo anno scolastico e le famiglie si apprestano a procedere all'acquisto dei libri di testo per la scuola dell'obbligo;

l'acquisto dei libri di testo è diventato una voce del bilancio familiare assai impegnativa, soprattutto per le famiglie monoreddito e con più figli;

in passato si è assistito ad una duplice speculazione: da un lato all'aumento sensibile e spesso ingiustificato del prezzo dei libri; dall'altro al frequente cambiamento dei testi (più nella forma che nella sostanza, mantenendosi invariato il contenuto didattico-educativo), che non permette un riutilizzo dei libri stessi —:

quali misure intenda concretamente assumere al fine di controllare che non vi sia un cartello da parte delle case editrici volto a fissare a livelli speculativi il prezzo dei libri di testo;

se non ritenga opportuno procedere ad un'indagine volta a scongiurare che, nella indicazione dei testi da adottare per le lezioni, vengano imposti libri di testo continuamente cambiati da un anno all'altro senza che ciò corrisponda ad effettive esigenze di aggiornamento didattico.

(4-02958)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* Per sapere — premesso che:

il progetto « Malpensa 2000 » assume, nell'ambito della politica dei trasporti, una rilevanza ed una centralità assoluti;

la realizzazione di tale progetto rischia di provocare una grave penalizzazione dello scalo aereo piemontese di Torino-Caselle ed un sostanziale « asservimento » dell'aeroporto piemontese all'ampio quadro del trasporto aereo lombardo;

lo scalo torinese, al contrario, può trarre nuova linfa vitale e divenire il nodo e lo svincolo del « sistema Piemonte »;

l'aeroporto di Caselle, a differenza di altri scali, non ha ricevuto sostegni finanziari se non in misura sostanzialmente simbolica;

è dunque opportuno ed anzi indispensabile pensare ad un salto di qualità delle strutture aeroportuali di Caselle che, passando tecnicamente dall'allungamento della pista all'ampliamento dei piazzali, dalla realizzazione dell'area terminale nord per i servizi cargo al varo del volo intercontinentale Torino-New York, recuperi un ruolo moderno e competitivo soprattutto in rapporto al progetto « Malpensa 2000 » che ormai rischia di parametrare dimensioni non adeguandosi alle quali lo scalo assume le caratteristiche della perifericità e dunque della « residualità » —:

se non ritenga di dover incontrare al più presto i responsabili della società che gestisce lo scalo aeroportuale al fine di conoscere nel dettaglio i programmi di sviluppo dell'aeroporto torinese;

se condivida la filosofia che prevede la ineludibile necessità di un potenziamento strutturale dell'aeroporto di Caselle al fine di entrare non in concorrenza ma in sinergia con il programma « Malpensa 2000 »;

se non ritenga di dover provvedere a concorrere al reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione in tempi brevi di quei progetti che saranno ritenuti necessari e compatibili con la politica nazionale del trasporto aereo;

se non ritenga che la ripresa del « sistema Piemonte » non possa essere considerata effettiva se non attraverso la dotazione, a servizio di questa area strategica dell'economia nazionale, di un moderno ed efficiente sistema di trasporto aereo di merci e persone. (4-02959)

NARDINI, DILIBERTO ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito in legge, con modificazioni dalla legge del 29 gennaio 1994, n. 71, vi è stata la trasformazione dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico;

tale trasformazione rischia di avvenire sulla pelle dei lavoratori;

nella direzione provinciale di Bari da tempo vi è una situazione assai confusa, che su di essa è intervenuta la pretura;

stavano per essere mobilitati gli autisti in esubero delle poste e delle telecomunicazioni, nelle categorie di portalettere, cioè in una categoria diversa dalla propria;

i portalettere di Bari rischiano di consumare il congedo estivo 1996 (di fatto è congedo del 1995), adoperandosi con gli abbinamenti delle zone recapito, con gli straordinari, anziché con il personale della scorta;

risultando a Bari un esubero di portalettere (mentre di fatto molti sono quelli che svolgono altre funzioni) la direzione di Roma dice che non pagherà gli straordinari;

le indennità di competenze « accessorie » che sono ormai considerate quota parte di salario necessario per il vivere quotidiano per le famiglie dei lavoratori, vengono pagate sistematicamente in ritardo -:

come intenda intervenire perché la trasformazione dell'amministrazione delle poste in ente non avvenga penalizzando i lavoratori e le lavoratrici e l'intero servizio. (4-02960)

NARDINI, BRUNETTI, SANTOLI, DE MURTAS, LENTI, DE CESARIS e GALDELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo « Alternativa » di Pizzo (Vibo Valentia) ha sollevato la questione riguardante lo storico fortino « La Monacella » meglio conosciuto come « Rotonda »;

l'antico bastione di difesa del famoso « Castello Murat », che rappresenta un pezzo di storia calabrese, è stato oggetto di un intervento edilizio che ha visto al suo interno la realizzazione di una struttura in cemento armato, nonostante il progetto (concessione edilizia n. 554) sia definito di restauro e ristrutturazione;

le autorità competenti sono state investite (senza alcun risultato, visto che il 28 ottobre 1995 si è arrivati all'inaugurazione del ristorante-pizzeria) di una richiesta di verifica della legittimità dell'intervento -:

quali iniziative siano state assunte per acquisire al patrimonio pubblico il bene storico in oggetto;

se sia vero che nel 1978 il Genio civile di Catanzaro abbia effettuato lavori di consolidamento e da chi è stata avanzata la richiesta;

se esistano le autorizzazioni di legge per i lavori;

se esistano ipotesi di conflitto di interessi nel rilascio della concessione edilizia per i rapporti personali ed economici che secondo quanto risulta agli interroganti vi sono stati, tra persone che fanno parte dell'attuale amministrazione di Pizzo e la proprietà della « Rotonda ». (4-02961)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (come, ad esempio, *Il Messaggero* dell'8 agosto 1996, pag. 11) ha fornito le cifre allarmanti relative al numero dei romani che vivono nell'indigenza, e cioè i dati che riguardano la cosiddetta « città dimenticata »;

la capitale della Repubblica registra cinquemila « barboni » senza fissa dimora, quattrocentomila disoccupati (di cui centoquarantamila donne), mille minori in istituto, duemilatrecento minori in assistenza economica, ventiseimila utenti delle mense gratuite, centoventimila anziani con pensione al minimo, cinquecento famiglie con malati psichiatrici, duecentomila persone in stato di necessità, quattromilaseicento sfratti esecutivi e ventiquattromila nuclei in pericolo di sfratto esecutivo;

a tali dati, di per sé impressionanti, si aggiungono i problemi derivanti dalla presenza di centottantamila extra-comunitari regolari in condizioni precarie, nonché da un numero imprecisato di extra-comunitari irregolari, le cui condizioni sono quelle sotto gli occhi di tutti coloro che circolano per Roma nelle ore diurne e, soprattutto, notturne;

viene inoltre registrato un preoccupante aumento della fascia della cosiddetta « povertà immateriale », destinata a creare emarginazione unita a depressione, povertà, questa, certamente meno plateale e visibile, ma proprio per questo più difficile da censire, da conoscere e dunque da affrontare;

il comune di Roma non pare essere nelle condizioni di incidere in maniera decisiva sul fenomeno del degrado sociale, che sta assumendo connotazioni quantitative e qualitative tali da renderne prevedibile la cronicizzazione —:

se sia a conoscenza del fatto che la situazione romana abbia assunto il livello di una vera e propria emergenza nazionale;

se sia consapevole della incapacità o comunque della impossibilità, per il comune di Roma, di affrontare adeguatamente detta emergenza sociale;

se abbia in animo di predisporre un progetto di intervento per porre riparo quanto meno alle situazioni umanamente più degradanti;

se non ritenga urgentissimo l'intervento, anche per ragioni di immagine di una città che si accinge ad affrontare l'impegno del Giubileo, e dunque il giudizio del mondo intero, senza curarsi di intollerabili sacche di povertà che ne compromettono fortemente l'immagine ed il prestigio conservantosi intatto nei secoli. (4-02962)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in esito ad un'interrogazione a risposta scritta al Ministro dei lavori pubblici precedentemente presentata dall'interrogante nel corso della XII Legislatura (interrogazione n. 4/12121) ed avente ad oggetto il fermo dei lavori di realizzazione della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia, aperta al traffico solo per i primi 13 chilometri da Licodia Eubea al bivio Regalsemi, il Ministro rispondeva (pagina XI dell'allegato B al resoconto sommario della seduta del 20 ottobre 1995) che il consiglio di amministrazione dell'Anas aveva esaminato favorevolmente i progetti esecutivi per l'ultimazione dell'opera (lotti 3°-4° e 5°) per una spesa complessiva dell'importo di lire 418 miliardi;

con la stessa risposta scritta il Ministro dei lavori pubblici faceva presente che, prima di procedere all'appalto dei lavori, avrebbero dovuto essere aggiornati gli elaborati relativi al capitolato speciale di appalto ed elenco prezzi alla luce delle disposizioni conseguenti alla legge n. 216 del 1995 ed al regolamento di esecuzione;

sono decorsi diversi mesi ed ancora su tutta la vicenda si perpetua l'immobilità più dannoso ed il rinvio *sine die* dei vantaggi che potrebbero derivare dal completamento dell'opera, davvero assai rilevanti per i comuni di Caltagirone, Licodia Eubea, Vizzini, Mazzarrone, Grammichele, S. Michele di Ganzeria, San Cono, Mirabella Imbaccari, Raddusa e Piazza Armerina —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se ritenga di attivarsi perché dalla « costellazione di opere incomplete » riesca ad uscire, dopo dieci anni, l'importante infrastruttura sopradescritta. (4-02963)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni novanta l'allora Unità sanitaria locale n. 29 di Caltagirone (Catania) inaugurava con manifestazione festosa l'attivazione dell'eliporto sanitario realizzato in spazio attiguo all'ospedale Gravina di Caltagirone;

nelle scorse settimane il signor Volpetti Giuseppe, ricoverato presso la divisione rianimazione di quell'ospedale, gravemente infortunato sul posto di lavoro, e le cui condizioni richiedevano l'elitransporto presso altra unità ospedaliera più attrezzata di diversa località, non ha potuto usufruire di detto servizio, in quanto disattivato da tempo imprecisato;

in data 23 agosto 1996 il signor Volpetti Giuseppe è deceduto senza che si sia reso possibile il suo trasporto ad altro nosocomio presso il quale era sperabile la sua sopravvivenza;

dal quotidiano « *La Sicilia* » del 25 agosto 1996 (pagina della cronaca della provincia per il Calatino) si è appreso che non solo presso l'azienda ospedaliera Gravina (già amministrata dall'ex Unità sanitaria locale n. 29), ma nell'intero territorio siciliano il servizio di elisoccorso da tempo sarebbe stato disattivato —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se su di essi siano già state assunte iniziative;

se e quali siano state le ragioni del blocco del servizio di « elisoccorso » nell'ambito della regione siciliana;

se ritenga di disporre gli opportuni interventi per la riattivazione del servizio di elisoccorso sanitario ove non ne sia stato perpetrato, come non sembra, lo smantellamento, ma si sia trattato di una temporanea quanto improvvida disattivazione.

(4-02964)

GARRA. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 3 agosto 1996 ha dato risalto massimo alla manifestazione che ha preso le mosse, nell'estate 1996, dall'isola di Capri per la reclamizzazione dei prodotti vinicoli della casa « Duca di Salaparuta » con prosecuzione di tale attività promozionale anche ad Ischia ed a Sorrento;

nell'ambito di tale attività è stato previsto un convegno con l'intervento del sindaco di Palermo e del sindaco di Capri, nonché dei giornalisti Paolo Graldi e Bruno Vespa, e si è svolta una mostra ceramistica con esposizione di maioliche provenienti dal museo per la ceramica di Caltagirone;

lo stesso giornale nell'edizione del 10 agosto 1996 ha sottolineato il successo della manifestazione nel cui quadro sono stati esposti rari pezzi di ceramica « ...recuperati per l'occasione dal direttore del museo per la ceramica di Caltagirone, dottoressa Enza Cilia Platamone »;

il diffondersi della notizia ha suscitato nell'ambiente culturale di Caltagirone e dei comuni del comprensorio calatino vivaci commenti negativi, dato che la « trasferta » dei pezzi museali sembra essere stata effettuata all'insaputa delle autorità locali e nel quadro di una gestione « familiare » dei beni culturali in argomento;

nelle scorse settimane i turisti e gli oriundi del Calatino, rientrati in Caltagirone e nei comuni vicini in occasione del periodo feriale in visita al predetto museo, hanno espresso vivo disappunto per l'assenza di pezzi museali e per la mancata fruizione della collezione completa, essendo stato quel museo già depauperato, alcuni anni fa, da un rocambolesco colpo ladresco —:

se sia lecito e conforme a legge utilizzare a scopo pubblicitario di privati i pezzi di un pubblico museo aperto al pubblico come quello di Caltagirone in argomento, per di più in epoca di maggiore afflusso turistico;

se un funzionario pubblico possa distrarre beni culturali allo stesso affidati, utilizzandoli, sia pure temporaneamente, per attività privata da supporsi retribuita;

se lo spostamento dei preziosi pezzi in premessa risulti ufficialmente autorizzato, registrato, regolarmente corredato da assicurazione e se risulti un documento di consegna e di riconsegna al museo al termine della « trasferta »;

se esista un regolare rapporto di lavoro tra la direttrice e l'amministrazione pubblica che gestisce il museo nel cui ambito si esplicitino le ore di presenza settimanali e di sorveglianza, in un museo che abbisogna di una gestione e di una vigilanza particolarmente oculata, come ha dimostrato, in un passato non lontano, lo stesso rocambolesco furto di antiche e preziose ceramiche, già ricordato;

se e quali iniziative intenda attivare per evitare il ripetersi di simili fatti e misfatti che indignano la pubblica opinione.

(4-02965)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di migliaia di docenti ogni anno aspirano ad incarichi di insegnamento in ogni provincia d'Italia e migliaia sono gli aspiranti A.T.A.;

centinaia di migliaia sono i docenti fuori sede che aspirano all'inserimento in graduatorie in province diverse da quella di residenza come migliaia sono gli aspiranti A.T.A. nella medesima situazione;

le graduatorie provvisorie triennali vengono pubblicate « puntualmente » nel mese di luglio o agosto;

il docente o l'aspirante A.T.A. ha dieci giorni a disposizione per ricorrere avverso la graduatoria laddove ritenutosi danneggiato;

i provveditorati scolastici provinciali in larghissima maggioranza adottano deliberatamente « barriere antinformazione telefoniche » costringendo prima a perizie telefoniche e poi ad inutili e costosi viaggi migliaia di docenti ed aspiranti A.T.A.;

gli aspiranti docenti A.T.A. percorrono, se informati circa la precisa data della pubblicazione, migliaia di chilometri per visionare semplicemente la graduatoria —;

se si conoscono quanti e quali provveditorati agli studi hanno utilizzato sistemi « impropri » per evitare di informare telefonicamente gli aspiranti docenti ed A.T.A. circa le graduatorie;

quali invece i sistemi propri adottati dai provveditorati agli studi per rendere effettivamente fruibile la graduatoria su scala nazionale;

quali e quanti i provveditorati agli studi che hanno pubblicato in rete ed internet la graduatoria provinciale;

la dotazione organica del personale di ogni provveditorato strettamente adibito alla pubblicità delle graduatorie;

quali le misure adottate per evitare le pubblicazioni « clandestine » nei periodi così « pericolosamente » festivi;

quali misure intendano adottare per evitare gli inutili e faticosi pellegrinaggi degli aspiranti docenti ed A.T.A.;

quali le misure adottate nei confronti di quei provveditorati agli studi che deliberatamente discriminano gli aspiranti non residenti mortificando professionalità acquisite e legittime aspirazioni. (4-02966)

RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia Romagna ha anticipato l'entrata in vigore dell'accREDITAMENTO;

il costo medio di una visita specialistica ambulatoriale a.s.l. è di circa venticinquemila lire;

il tariffario del ministero della sanità prevede il compenso di quarantamila lire per ogni visita specialistica prestata da un medico specialista accreditato-convenzionato;

circa tre milioni e cinquecentomila sono state le prestazioni erogate dagli specialisti ambulatoriali durante lo scorso anno —;

se risulta a vero che dopo soli quattro mesi dall'entrata in vigore del provvedimento tutte le risorse riservate al settore della medicina specialistica extradegenza sono esaurite;

se come pare l'incremento di spesa previsto per l'intero anno in corso sia di circa il 60 per cento;

quali misure si intendano adottare per evitare una così elevata dispersione di risorse in quella Regione e di conseguenza in tutte le altre. (4-02967)

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

diversi insegnanti precarie presso il provveditorato agli studi di Napoli sono stati sospesi dal servizio;

ciò è accaduto a seguito pare di una valutazione più attenta di tutte (sic!) le posizioni in graduatoria definitiva degli abilitati nelle varie classi di concorso;

talune decurtazioni di punteggio, pare, sono dovute a vizi formali;

tali vizi formali possono consistere in errato uso della punteggiatura, omissioni semplici di dati comunque altrimenti rilevabili sino alla omissione pare della dichiarazione di essere precedentemente inclusi in graduatorie dei non abilitati;

tali decurtazioni hanno drasticamente ridimensionato il punteggio degli aspiranti fino a ridurli in posizioni assolutamente marginali e non più in grado di aspirare a supplenze se pur brevi;

taluni docenti sospesi erano addirittura in servizio ricevendo un gravissimo danno patrimoniale, professionale e di immagine —:

quante posizioni siano state verificate nelle graduatorie per abilitati e non abilitati presso il provveditorato agli studi di Napoli;

quanto personale e con quali qualifiche sia stato utilizzato per queste verifiche e per quanto tempo;

quante siano le posizioni che, verificate, hanno dato esito positivo;

quali vizi di forma riscontrati abbiano determinato una decurtazione di punteggio;

se non si ritenga utile provvedere a dare disposizioni in vie brevi affinché tutti i vizi di forma sanati e sanabili di fatto rispetto a notizie altrimenti ottenibili e comunque laddove non vi è stata mendace o falsa dichiarazione, possano essere ritenuti nulli ai fini delle posizioni di graduatoria. (4-02968)

RUSSO. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 15.000 i carabinieri, poliziotti e finanzieri ausiliari attualmente oggi in servizio;

i carabinieri, i poliziotti ed i finanzieri ausiliari prestano un regolare servizio equiparato in tutto ai titolari di professione;

i rischi e gli oneri dei carabinieri, dei poliziotti e dei finanzieri ausiliari sono pari ai titolari di professione;

circa 15.000 giovani hanno con spirito positivo risposto alla chiamata alle armi optando per il più rischioso servizio da ausiliari;

il servizio dei carabinieri, poliziotti e finanzieri ausiliari oggi assicura una significativa presenza sul territorio con una reale tutela dell'ordine pubblico —:

se risulta a vero che si intenderebbe ridurre drasticamente la paga di questi giovani che con entusiasmo e passione hanno risposto al richiamo dello stato e della legge;

quali misure alternative si intendano adottare per rimpinguare gli organici già scarsi delle forze dell'ordine che in una siffatta malaugurata e dannosa ipotesi perderebbero d'un colpo 15.000 unità con evidente riduzione di tutori dell'ordine proprio sul territorio con grave nocimento di tutte le attività di intellighency, di investigazione e di prevenzione. (4-02969)

RUSSO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di patate è stimata in circa 24 milioni di quintali;

il raccolto avviene durante nove mesi dell'anno iniziando in Sicilia per finire in Abruzzo in ottobre;

tale tipo di raccolto consente un sufficiente ed utile smaltimento del prodotto senza particolari problemi di mercato;

la mancata applicazione di interventi fitosanitari in Campania non ha consentito un'adeguata lotta alla peronospera con grave nocumento della produzione;

il pessimo andamento climatico in Puglia ha ritardato di circa un mese la produzione con un conseguente accavalarsi della produzione ed una forte concentrazione dell'offerta;

la Germania ha ridotto gli acquisti di patate in Italia per effetto della forte concorrenza dei Paesi del Nord;

il prezzo attuale del prodotto si è ridotto dalle 400-600 lire al chilogrammo dello scorso anno alle 70-100 lire di quest'anno in corso —;

quali misure siano state adottate per sostenere questo calo così vistoso che mette a repentaglio l'esistenza stessa delle aziende agricole campane e pugliesi;

se non si ritenga utile provvedere con urgenza a far trasformare il prodotto in fiocchi da destinare ad aiuti alimentari ed umanitari. (4-02970)

ROSSI ORESTE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione dell'Enea costruire presso il proprio stabilimento, denominato « Fabbricazioni nucleari », un impianto per lo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi;

le « fabbricazioni nucleari » sono site nel comune di Bosco Marengo in provincia di Alessandria, area gravemente danneggiata dall'inquinamento ambientale (ACNA di Cengio, Montedison e Atochem di Spinetta Marengo, Eternit di Casale Monferato ed altre);

la provincia di Alessandria e quella più colpita d'Italia dalle incidenze tumorali ed in particolare la più colpita d'Europa in merito al tumore al polmone —:

se le signorie vostre siano a conoscenza di tale progetto;

i motivi per i quali la commissione V.I.A. ha concesso l'autorizzazione a tale impianto;

se le signorie vostre non ritengano di intervenire affinché non vengano costruiti né ora né in futuro, in tale area già degradata, nuovi impianti chimici pericolosi per la già precaria salute della popolazione ed affinché si salvaguardi il posto di lavoro dei dipendenti delle « fabbricazioni nucleari », convertendo la stessa azienda in un centro di ricerca o nel polo tecnologico del Piemonte sud. (4-02971)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i soggetti portatori di *handicap*, ancorché inseriti nel mondo del lavoro, soffrono di evidenti problemi negli spostamenti e comunque sono vittime di inevitabili limitazioni nello svolgimento della vita sociale;

essi hanno necessità, ai fini della integrazione con la comunità civile nella quale vivono, di spostarsi quanto più liberamente possibile per eliminare, nella misura massima, le « differenze » di qualità nella vita quotidiana;

essi, inoltre, in ragione delle limitazioni che comunque permangono, conducono una vita certamente più familiare e « casalinga » rispetto alle persone senza *handicap*, nella quale, per socializzare, debbono ricorrere ad un utilizzo maggiore della radio, della televisione e del telefono;

la società deve rendere quanto più agevole possibile l'utilizzo di detti stru-

menti, essenziali per favorire il pieno inserimento dei soggetti portatori di *handicap* nella normale vita sociale —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga di dover predisporre una normativa che attribuisca ai soggetti portatori di *handicap* una riduzione del 50 per cento delle tariffe sui mezzi pubblici di trasporto;

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni non ritenga di dover predisporre una normativa che attribuisca ai soggetti portatori di *handicap* una riduzione del 50 per cento del canone di abbonamento radiotelevisivo e del canone telefonico (quest'ultimo, almeno sino a concorrenza della somma di lire 400.000 per bimestre).

(4-02972)

DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Praiano (SA) nel mezzo della costiera Amalfitana ed esattamente in località Terramare, tra il *night* « L'Africana » e l'albergo « Continental » è situato il collettore della fogna comunale:

tale collettore è sprovvisto di ogni sistema di depurazione e munito unicamente di una rete a griglia:

nel medesimo collettore confluisce anche il sistema di raccolta delle acque

piovane e, dall'inverno 95-96, in esso sono state incanalate — con un sistema di pompaggio — le fogne delle abitazioni di località Praia:

quando piove l'insufficienza del collettore provoca la tracimazione di materiale lurido direttamente nel mare cascando lungo la roccia con uno spettacolo indecente e maleodorante;

dal collettore parte una condotta adibita al trasporto di acque luride che scende sotto il mare a 24 metri di profondità anziché a 70 metri come vuole la normativa vigente;

tale condotta è rotta a 12 metri di profondità e l'amministrazione comunale, pur essendo a conoscenza del problema e avendo interpellato delle ditte per i lavori di riparazione, (vedi prot. n. 3520 dell'8 luglio 1996, prot. n. 3762 del 19 luglio 1996) non ha provveduto a riparare il tubo:

in questa zona di mare per tutta l'estate è stata consentita la balneazione pur essendo concreto il rischio di presenza di elementi patogeni ancora virulenti —:

come codesti ministri intendano intervenire per obbligare il comune, la Asl e gli altri enti preposti al rispetto della normativa vigente e della salute dei cittadini e dei turisti.

(4-02973)